

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la deposizione di una corona di fiori alla base del monumento dedicato ad Aurelio Saffi

→ **Il Presidente della Repubblica** con Forlì e Ravenna ha concluso la sua visita in Romagna

→ **Nuovo richiamo** dopo il messaggio alla Lega di ieri: «Tutti abbiano coscienza di radici unitarie»

L'appello di Napolitano al Nord Su Battisti: «Incapaci di spiegare»

Il rischio che corre un paese disunito è anche quello di non far comprendere fino in fondo le tragedie che ha vissuto. Il Capo dello Stato cita a questo proposito la ferita del terrorismo e il recente caso Battisti.

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A RAVENNA

«L'unità nazionale è un imperativo che oggi è più che mai stringente e a cui dedico il mio impegno e il mio mandato» specialmente in un momento in cui «bisogna reggere alle sfide della crisi economica». Il presidente della Repubblica è tor-

nato, concludendo la sua visita in Romagna, sul concetto di unità come architrave del paese nell'anno in cui se ne celebrano i 150 anni. Prima a Forlì dove ha apprezzato una originale iniziativa per ricostruire la memoria augurandosi che "l'esempio venga seguito anche altrove, in tutte le parti del paese, come Milano e Roma, Venezia e Verona, affinché, al pari della Romagna, sappiano come divennero italiane" e poi a Ravenna, salutato ovunque da tanti applausi e grida di incitamento.

Affrontare assieme le difficili prove che hanno segnato negli anni la vita degli italiani ha contribuito a vincere molte battaglie, a segnare

anche sconfitte. Tra queste, con amarezza, il presidente Napolitano, parlando al Comune di Ravenna dove il senatore Sergio Zavoli ha ricordato le figure di Arrigo Boldrini e Benigno Zaccagnini, due «amici» pur militanti in partiti tanto diversi quali erano il Pci e la Dc ma tra cui si verificò «una incredibile saldatura», ha citato il terrorismo che strappò a questa terra, con un tragico colpo di coda, anche Roberto Ruffilli. Nella vicenda della mancata estradizione dal Brasile di Cesare Battisti «è mancato qualcosa alla nostra cultura e alla nostra politica per trasmettere, per far capire davvero, il senso di ciò che accadde in quegli anni tormen-

tosi del terrorismo» ha detto il presidente definendo «triste» l'intera vicenda e mostrando il rammarico di non essere «riusciti a far comprendere anche a paesi amici vicini e lontani cosa hanno significato quegli anni e quale forza straordinaria sia servita per batterlo». Le parole del presidente sono andate, dunque, oltre la sempre possibile polemica con chi ha gestito in questi ultimi anni l'intera questione. Con il governo brasiliano lui in prima persona aveva voluto difendere la dignità nazionale e aveva espresso lo sdegno per la decisione presa dal presidente Lula il giorno prima di lasciare l'incarico. «È mio compito e dovere reagire